

Il libro *Mediterranea*

Raffinata grafica - sulla copertina rossa un nero toro savigliano - per l'ultimo libro "fuori collana" edito da Il Maestrale di Nuoro. *Mediterranea* (pp.131, £.25.000) accosta i versi girovaghi di Alberto Masala alle sobrie foto in bianco e nero di Massimo Golfieri, in un itinerario visivo e poetico che tocca terre diverse bagnate da un unico mare.

L'obiettivo e la parola come compagni di viaggio per raccontare acqua e roccia, strade muri mestieri, tra lupi di mare e pescatori di spugne, fumatori di narghilè in Turchia e cavalieri di Sedilo.

Poche righe per pagina, versi ritmati in interne assonanze in cui Masala mescola con dolcezza l'italiano al francese, al sardo, allo spagnolo, riconoscendo nei loro suoni il suono di una lingua madre.

L'autore parla di sé e dei luoghi in cui ha vissuto e viaggiato, o da cui si è lasciato, come dice, *attraversare*. Affiorano, in tratti veloci, i suoi molti approdi marini o terrestri, le banchine di Genova e il vento salmastro d'Alghero, le danze nel caravanserraglio di Djerba, il deserto d'erba di Gesturi, la Grecia, la Sicilia, la luna ad Istanbul.

Acqua pietra ulivo, scenari in cui si ripete un alfabeto elementare decifrato ascoltando antichissime vibrazioni.

Le foto di Massimo Golfieri sono autonome, poesie dentro le poesie, e complementari ai testi e parlano di altri paesi e altri ricordi, in un andare solitario di viandante incontrato per caso in pellegrinaggi coincidenti. Scelte in un archivio raccolto in venticinque anni di ricerca, le immagini rimandano le atmosfere di un sud molteplice e familiare, introdotto, non a caso, dal triangolo sacro del pozzo di Santa Cristina a Paulilatino.

E poi scatti di cibi e città, sterpi e spruzzi, torpedoni e neri veli in processione e facce, moltissime facce. Una coppia di Bolotona con scialle e bonetto sullo sfondo di una cucina piastrellata, un torero nel suo vestito di luce, gli sposi ortodossi ateniesi o i grafismi dei giardini arabi di Granada, in un Mediterraneo senza colore e senza folclore, colto in istantanee che solo raramente accolgono la compiaciuta posa dei soggetti.

Sardo il poeta, romagnolo il fotografo, per comunicare le sensazioni di un viaggio mai fatto insieme, hanno scelto una casa editrice nel cuore della Sardegna come centro ideale e fisico per il tempo del buon ritorno.

Nessuna didascalia sotto le foto, né un dove né un quando così come si conviene a una geografia emozionale e libera, evidenziata da un testo poetico di sorvegliata essenzialità e straordinaria ricchezza creativa.

Alessandra Menesini